



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67
mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org

[Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)



“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

10 SETTEMBRE 2023 – XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
NESSUN DEBITO SUL CONTO

1^a Lettura: Ez 33,1.7-9 - Salmo: 94(95) - 2^a lettura: Rm 13,8-10 - Vangelo: Mt 18,15-20

La parola chiave di questa domenica è: **correzione**. Se nella prima lettura il compito di ammonire il peccatore per correggerlo e riportarlo sulla retta via è dato al profeta, nel Vangelo è un dovere della comunità credente, che agisce per gradi. È indiscutibile però l'amore di Dio, che desidera che tutti i suoi figli siano salvi e non lascia nulla di intentato pur di riportare tra i fratelli colui che si è allontanato: la riconciliazione con Dio ci ricorda che il compimento perfetto della Legge è l'amore.

Il formulario della 23a domenica del Tempo Ordinario (MR, p. 285) mette al centro la Chiesa come famiglia di Dio: liberati dal peccato, siamo resi figli adottivi dell'Altissimo. Chiediamo di avere in dono «*la vera libertà e l'eredità eterna*» (**colletta**) nell'Eucaristia e di progredire nella fede per divenire partecipe della vita immortale (**dopo la comunione**).

In questa domenica è possibile utilizzare la Preghiera Eucaristica della Riconciliazione I (MR, pp. 489-492), con il suo bellissimo prefazio nel quale si prega: «*Tu non ti stanchi mai di chiamarci alla pienezza di vita; ricco di misericordia, continui a offrire il perdono e inviti i peccatori a confidare solo nella tua benevolenza. Molte volte abbiamo infranto la tua alleanza, ma tu, per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro redentore, invece di abbandonarci hai stretto un nuovo vincolo di carità con la famiglia umana, un vincolo così saldo che nulla potrà spezzare*».

Quando Matteo elabora il suo Vangelo, la prima comunità cristiana ha già superato l'entusiasmo degli inizi; anche l'unità e la comunione tra i fratelli comincia a «scricchiolare». Da qui il bisogno di puntualizzare alcuni atteggiamenti di fondo, necessari per salvaguardare un autentico cammino ecclesiale. A questo l'Evangelista dedica il quarto lungo discorso di Gesù (Mt 18,1-35) dove il Maestro di Galilea si sofferma su un tratto importante della vita cristiana: la correzione fraterna. Gesù ne parla dopo aver raccontato la «parabola del buon pastore», facendo intendere che essa non descrive solo il rapporto tra Dio e le sue creature, ma anche quello tra noi, l'uno nei confronti dell'altro.

Quando la nostra umanità reagisce

La pagina del Vangelo inizia con un'espressione su cui è bene sostare qualche istante: «*Se il tuo fratello commette una colpa*». L'originale greco è più forte: «*Se il tuo fratello pecca verso di te*». Io sono la vittima di un eventuale torto, schiaffo, tradimento, qualcosa che fa soffrire e che capita «tra capo e collo» senza una motivazione plausibile. Qualcosa che offende, che ferisce. Come si reagisce normalmente in simili situazioni? Gli esperti delle dinamiche relazionali fanno notare che tre sono i meccanismi di difesa più comuni:

1. Il silenzio che ricatta. Ci si chiude in un silenzio ricattatore nei confronti dell'altro, interrompendo la comunicazione e augurandosi che tale silenzio pesi sulla coscienza di chi ha offeso spingendolo almeno a chiedere scusa. Un silenzio che è chiusura, rigidità e sovente si trasforma in un muro i cui mattoni sono fatti di rabbia e astio.

2. La mormorazione che uccide. Traditi dall'altro, non potendo mettere in atto una vendetta fisica, scegliamo una via alternativa piuttosto vile: parliamo male di chi ci ha fatto torto, o mettiamo in cattiva luce, lo escludiamo, «pugnalandolo» alle spalle, lasciando pieno agio alla vendetta verbale.

3. L'iscrizione nel libro nero. Ognuno di noi, purtroppo, ha un libro nero in cui c'è una lista di persone che ci hanno fatto qualche sgarbo grave e con le quali non vogliamo avere più niente a che vedere. Dietro molti nomi di questa lista affiorano situazioni affrontate male, più che veri e propri motivi che giustificano tale atteggiamento.

Se ci pensiamo bene, ognuna di queste reazioni, ha al centro l'io, non l'altro. E ognuna di queste reazioni, invece di sanare la situazione, riversa veleno nel cuore.

Quando la nostra umanità è redenta

Gesù ci invita a cambiare strategia, adottando un atteggiamento che costruisce, risana, edifica e, soprattutto, mette l'altro al primo posto.

1. La parola che chiarisce. «Va' e ammoniscilo!»: la situazione viene affrontata, guardata, approfondita. Si crea lo spazio per porre domande, chiedere ragione, esprimere stati d'animo. L'invito è quello di un dialogo dove il bene dell'altro viene prima della difesa di sé stessi.

2. La discrezione che protegge. «*Fra te e lui solo*», precisa il testo. Anche quando il dialogo non ha frutti immediati, si coinvolgono una o due persone, non di più. Solo alla fine tutta la comunità è chiamata in causa. In altre parole, la persona che ha offeso viene tutelata, custodita, salvaguardata.

3. La preghiera che ripone nel libro di Dio. Quando le vie di cui sopra non producono effetti, il vero discepolo di Gesù non apre il «libro nero», ma chiede a Dio di aprire le mani e il cuore per accogliere quel fratello e la preghiera di chi intercede per lui. Viene considerato come un pagano, cioè come qualcuno per cui pregare, da cercare.

La carità, prima di tutto

Tra la reazione umana e la reazione cristiana c'è una differenza enorme. Essere discepoli di Gesù è un cammino continuo destinato a plasmare il nostro modo di vivere e di pensare, partendo dalle relazioni di ogni giorno e dagli «incidenti di percorso» che in esse si verificano. Paolo lo ha ben esplicitato nella **seconda lettura**: «*Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole. [...] La carità non fa alcun male al prossimo. Pienezza della Legge è la carità*» (Rm 13,8.10).



† VANGELO SECONDO MATTEO

Mt 18,15-20

Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro". *Parola del Signore.*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 10 settembre XXIII DOMENICA T.O. – Anno A – 3^a sett. Salterio

Martedì 12 SS. NOME DI MARIA

Giovedì 14 ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE – festa

Ore 20,30: Consiglio Pastorale di programmazione

Venerdì 15 B.V. Maria Addolorata

ore 17,00-18,00: Adorazione Eucaristica

Sabato 16 ore 17,00: Pellegrinaggio diocesano al Santuario Nostra Signora di Ceri

Domenica 17 XXIV del Tempo Ordinario - Anno A - 4^a sett. Salterio - *Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*

LE SANTE MESSE IN CATTEDRALE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 18,30.

Festive: sabato ore 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.

La S. Messa domenicale delle ore 9,30 alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio:
È SOSPESA FINO A NUOVE INDICAZIONI.

La S. Messa feriale delle ore 8,00 nella Cappella della Visione di S. Ignazio:
È SOSPESA FINO A NUOVE INDICAZIONI.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Con l'espressione "apparecchio alla morte" nel passato si intendevano tutte quelle riflessioni e modalità che preparavano al passaggio all'altra vita. Campione su questi argomenti è stato il santo vescovo Alfonso Maria de' Liguori (+ 1787) che vi ha scritto un libro sintesi della sua predicazione trentennale nel Regno di Napoli sul tema dei Novissimi (morte, giudizio, paradiso, purgatorio e inferno), con lo scopo di risvegliare nei fedeli il senso del peccato e la speranza della vita eterna.

Su questi temi mi sono ritrovato a riflettere in settimana. Certo, un sacerdote "tratta" questi argomenti quotidianamente (perché quotidianamente è impegnato sulle tematiche della vita e della morte: entrambe capaci di aprire al mistero di Dio), ma quando si è toccati affettivamente attraverso il "passaggio" di un proprio familiare, allora tutto acquista un sapore più intimo ed un coinvolgimento più profondo.

Così, in questi giorni appena trascorsi, mentre pregavamo accanto a nostra madre agonizzante, ho colto alcune tematiche che ripropongo come valori fondamentali.

Anzitutto, il valore della famiglia. Essa, nonostante la crisi attuale che vive (ma cosa non è in crisi oggi?) rimane una delle realtà più solide e di riferimento in questa epoca di estrema "liquidità". Allora l'esperienza di vedere un flusso continuo di familiari commossi di tutte le età muoversi attorno al corpo sereno e tenace nel respirare di quella madre, nonna e bisnonna è stata di grande consolazione.

Poi, la forza della preghiera che è salita incessantemente per accompagnarla in un tempo così decisivo e forte della sua vita. È stata una necessaria preparazione al suo incontro col Signore. Sappiamo che, dal punto di vista umano, nel momento del trapasso si può essere colti da un senso profonda angoscia e di solitudine, pertanto il percepire la coralità della preghiera, diventa motivo di forza e sostegno. Tuttavia, questa è stata anche per tutti noi coinvolti, un tempo di grazia.

Infine, la certezza di una vita buona che si è chiusa: una vita spesa nel dono per amore. Una vita portata avanti col cuore generoso e operoso di una mamma dai modi semplici, concreta e con "i piedi per terra". Una bontà quella espressa da mia madre che non è stata vana, perché le opere di bene compiute la accreditano presso il Padre dei Cieli che ora la accoglie.

Per tutto questo, ma soprattutto per la testimonianza di una persona così speciale e significativa, completamente donata alla sua famiglia, sento di dover dire: GRAZIE mamma Lucia!

Partendo da questi pilastri che danno spessore e consapevolezza alla vita, continuiamo a pregare per lei e per quanti lasciano questa vita mettendosi nelle mani di Dio.

Buona domenica

Don Giuseppe